

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 11

Assemblea Generale straordinaria della C.E.I. - INTRODUZIONE DEL CARDINAL PRESIDENTE	pag. 194
NOTA SUI NUOVI RITI E TESTI LITURGICI	" 202
ESITO DELLA VOTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA ALCUNI PROBLEMI POSTI DAI NUOVI RITI E TESTI LITURGICI	" 209
GLI ESPERIMENTI SCOLASTICI NEI SEMINARI	" 211
CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA IL NUOVO STATUTO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA	" 212

ROMA, 15 SETTEMBRE 1969

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 11

15 SETTEMBRE 1969

Con questo numero si inizia la documentazione dell'Assemblea Generale straordinaria della C.E.I., tenutasi a Roma nei giorni 2 e 3 settembre 1969 per esaminare il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, anche per informare quanti non sono potuti intervenire..

Pubblichiamo, per ora, il discorso introduttivo del Cardinal Presidente e alcuni documenti e atti scaturiti dalla predetta sessione..

Nei due successivi numeri del "Notiziario" saranno, invece, pubblicate le relazioni degli esperti e quelle delle Conferenze Regionali sulle varie parti dello "Schema" del medesimo Sinodo..

La Segreteria Generale.

Assemblea Generale straordinaria della C.E.I.

INTRODUZIONE DEL CARDINAL PRESIDENTE

Testo letto nella seduta inaugurale del 2.IX.1969.

E' per me motivo di gioia, piu' che un dovere, presentare a tutti voi, Signori Cardinali e Venerati Confratelli Arcivescovi e Vescovi, qui convenuti per questa nostra Assemblea straordinaria, il saluto piu' affettuoso e il mio vivo ringraziamento.

L'augurio piu' cordiale al Sig. Card. Baggio, Arcivescovo di Cagliari, e agli altri Confratelli che partecipano per la prima volta alla nostra Assemblea.

So di avervi chiesto un non lieve sacrificio, ma confido anche per questo che l'incontro sia particolarmente proficuo.

Come voi ben ricorderete, durante l'ultima Assemblea si era prospettata la opportunita' di tenere annualmente due Assemblee, e gia' se ne era prevista una particolare per l'autunno del 1970 per l'approvazione dello schema del nuovo Statuto, che la speciale Commissione sta preparando.

Invece, subito dopo l'Assemblea di Aprile e prima dell'ultimo Consiglio di Presidenza del 18 Giugno, e' pervenuta speciale indicazione della Segreteria del Sinodo Episcopale in cui si invitava a convocare la Conferenza: "*Conferentiae convocandae sunt, exquirendae sententiae causa*". Tale invito fu oggetto di attenta riflessione da parte del Consiglio di Presidenza, che giudico' opportuno che si dovesse senza indugio procedere alla convocazione dell'Assemblea Generale.

La Presidenza, a norma dell'art. 19 lett. a) dello Statuto, si e' attenuta a tale indicazione, che sembrava del resto conforme agli orientamenti emersi nell'Assemblea di Aprile.

Restava il problema del tempo disponibile in una riunione generale a se' stante, poiche', dato il numero elevato dei Membri della nostra Conferenza, la presentazione e discussione del tema, la individuazione delle conclusioni sono impegni complessi e tali da richiedere una discussione ampia e particolareggiata.

Percio' parve bene che le singole Conferenze regionali o gruppi di esse si raccogliessero durante l'estate per fare un esame preventivo dell'argomento e portare all'Assemblea cosi' le conclusioni delle proprie discussioni.

In tale modo il confronto delle idee si sarebbe rivelato ampio ed esauriente.

riente in modo da presentare:

a) alla Segreteria del Sinodo, sia pure con qualche giorno di ritardo, rispetto alla data fissata del 1° settembre, un riassunto delle indicazioni della Conferenza, in rapporto alla realizzazione del Sinodo;

b) al Presidente della C.E.I.: tutta la panoramica di idee, proposte e conclusioni, che intorno all'argomento scaturiranno da questa Assemblea e dalle relazioni delle singole Conferenze regionali: un buon materiale quindi predisposto per una proficua e collegiale partecipazione alle discussioni che il Sinodo proporrà nel suo svolgimento.

Perciò, al termine della nostra Assemblea, si riunirà, giovedì 4 settembre, il Consiglio di Presidenza. In quella sede le conclusioni dell'Assemblea saranno ulteriormente e responsabilmente esaminate così da mettere a disposizione del Presidente un documento valido, chiaro e preciso.

Come sapete, il solo Presidente partecipa al Sinodo e perciò egli deve portarvi non il suo pensiero personale, ma quello collegiale della Conferenza. Di qui l'importanza dell'attuale consultazione.

Non è da escludere a priori l'ipotesi che al Sinodo vengano prospettati altri argomenti da trattare, oltre quelli che sono indicati dallo "Schema" che ci è stato inviato e che sono posti all'ordine del giorno. Dopo ciò che è stato detto da qualcuno sia a Coira che altrove (cfr. "Avvenire", 24 agosto pag. 2; e "Famiglia-Mese" di settembre) l'ipotesi non è del tutto priva di fondamento.

In questo caso ci si troverebbe davanti a temi sui quali la Conferenza non si è espressa, e diventerebbe impossibile allo stesso Presidente parlare a nome di essa. Qualora - nonostante tutto - si avverasse questo caso, è evidente che mi sentirei autorizzato a sollevare subito la pregiudiziale, chiedendo che ogni altro argomento non posto all'ordine del giorno venga accantonato.

Bisogna anche osservare che la rappresentanza in questo Sinodo straordinario non è proporzionale alla entità numerica delle singole Conferenze, ma ciascuna Conferenza ha lo stesso voto, sia essa composta di 310 membri come la italiana, oppure di 8 o 10 come altre Conferenze anche europee.

Mi sono permesso di accennare a tutto questo, perché si sappia con chiarezza la linea secondo la quale procederà il Presidente, che non deve, né intende impegnare la Conferenza al di là del mandato che gli viene conferito. Ritengo infatti che, in coscienza, non si possa, né si debba debordare dall'ordine del giorno, eccetto il caso di un preciso mandato della Sede Apostolica. In questo caso il mio pensiero sarà personale e con le dovute riserve circa quello della nostra Conferenza.

Permettetemi ora di illustrarvi brevemente il nostro modo di procedere per questa Assemblea.

Come avete notato dal programma, e' stata prevista una schematica presentazione delle tre parti del tema da tre relatori:

- a) gli aspetti fondamentali teologici;
- b) gli aspetti giuridici, soprattutto circa i rapporti tra Conferenze e Santa Sede;
- c) infine gli aspetti pratici e problematici che esistono nei rapporti orizzontali tra le Conferenze stesse.

Questa presentazione preliminare vuole essere solo un elemento di base per una discussione comune. E' facile intuire che in essa emergeranno indicazioni gia' espresse nelle singole riunioni delle Conferenze regionali. E' sembrato tuttavia alla Presidenza che sia utile offrire questa sintesi dei dati piu' importanti, che sono alla base dei temi del Sinodo.

A tali relazioni introduttive, faranno seguito le relazioni elaborate dalle varie Conferenze regionali, che saranno presentate secondo questo ordine: prima quelle che sono frutto di una elaborazione di piu' Conferenze riunite insieme, e poi quelle delle singole Conferenze per ordine alfabetico.

E' ovvio che anche queste relazioni delle Conferenze regionali debbano essere ridotte ai minimi di tempo indispensabile: cioe' una decina di minuti, tenendo conto che il numero degli interventi sara' sempre rilevante e che bisogna dare maggior spazio possibile alla discussione generale.

Sembra importante comunque sentire le singole relazioni, perche' esse offrono il modo di conoscere il pensiero di tutti e prospettano un quadro delle valutazioni che sono state fatte e possono quindi servire adeguatamente a reciproca illuminazione.

Sara' poi aperta la discussione su queste relazioni delle Conferenze regionali per un ulteriore confronto di idee. Data la ristrettezza del tempo, bisognera' incentrare la discussione sugli aspetti essenziali, che favoriscono la sintesi, di cui ho fatto cenno antecedentemente.

Mi si consenta di precisare a questo proposito che lo Schema del Sinodo presenta le proposte che dalle singole Conferenze nazionali furono inviate a suo tempo alla Segreteria del Sinodo; pero' esse non costituiscono, di per se', delle conclusioni precostituite; lo Schema e' solo una problematica proposta che, debitamente vagliata nelle discussioni sinodali, portera' alle conclusioni che meglio appariranno valide per il futuro, onde impostare gli strumenti o istituti atti a conseguire i fini che il Sinodo si e' proposto.

E' importante quindi per noi mettere in evidenza sia gli aspetti possibili di accettazione, sia quelli che l'Episcopato italiano, nella sua

saggezza ed esperienza, credesse opportuno non accogliere.

Dopo l'impostazione dell'Assemblea e' mio dovere dare ai membri della Conferenza qui riunita qualche ragguaglio sui fatti piu' salienti che hanno contraddistinto la vita della nostra Conferenza dopo l'ultima Assemblea.

Anzitutto il *Symposium di Coira*, di cui vanno rilevati alcuni aspetti:

a) la importanza dell'incontro e la profonda sintonia su alcuni temi fondamentali che erano oggetto dello studio comune;

b) le conclusioni - veramente positive - che ne sono state tratte e che sono state pubblicate da "L'Osservatore Romano" e che noi presentiamo a tutti i Confratelli sul prossimo numero del "Notiziario";

c) le difficolta' emerse dalla relazione conclusiva, fatta a titolo personale dal Cardinale relatore;

d) il clima tutto particolare creato dalla presenza degli elementi contestatori del clero e del laicato e quindi dalle distorsioni create da alcuni organi di informazione, che hanno posto l'accento sui fenomeni deteriori della situazione.

In verita' e' mancato un adeguato servizio stampa, sul quale noi avevamo assai chiaramente richiamata l'attenzione degli organizzatori, ben prima dell'inizio del Symposium;

e) l'esperienza ha dimostrato che occorre studiare altre forme di incontri di Vescovi per giungere ad evitare gli inconvenienti e ad accentuare gli aspetti positivi, che sono particolarmente attesi, specie dai Vescovi che vengono dalle nazioni dell'Est Europeo;

f) in particolare e' importante evitare cio' che puo' costituire motivo di pubblicita' inutile e anzi pericolosa a determinate persone o correnti di pensiero.

E' da ritenere che questo cambiamento di forma non sia poi tanto difficile, se l'ambiente in cui si attua il Symposium, i suoi programmi e le sue modalita' siano bene studiate e tali da non rendere facile l'attuarsi dei lamentati inconvenienti. Insomma il difetto e' di forma e non tocca la validita' e l'efficacia della sostanza.

Diaconato. Come avete potuto conoscere dal "Notiziario", la votazione circa il Diaconato ha dato un risultato parziale.

Solo al primo quesito e' stata data risposta affermativa dai due terzi

della Conferenza: cioè l'inoltro della domanda alla Santa Sede per l'instaurazione del Diaconato. Ciò è stato fatto.

Frattanto la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ha dato di recente disposizioni precise in materia. Essi si possono riassumere così: esigenza di una formazione adeguata, quasi analoga a quella degli aspiranti al Sacerdozio, per i giovani celibi; una formazione proporzionata per gli anziani uxorati, secondo la condizione sociale in cui verranno ad esercitare il loro ministero, mediante corsi o continuati o temporanei.

Le disposizioni della Sacra Congregazione evidentemente riguardano tutta la Chiesa. Per noi, in attesa della risposta dalla Santa Sede, ritengo utile che la Commissione per l'Educazione Cattolica, assieme a quella per il Clero, prepari un documento che determini bene le funzioni proprie del Diacono, una "ratio institutionis" per la sua specifica formazione spirituale, teologica e pastorale.

Manifestazioni nazionali. In quest'ultimo periodo si sono svolti in Italia corsi, convegni, incontri, durante i quali sono stati trattati i temi riguardanti la Chiesa postconciliare. La stampa, anche nostra, ha dato ad essi un ampio rilievo; ma ha anche espresso affermazioni che determinano qualche confusione e disorientamento e hanno dato luogo a riserve non prive di valide motivazioni. Il fenomeno, come avviene spesso in situazioni analoghe, presenta aspetti positivi e aspetti negativi. Senza dubbio esso è testimonianza di vivo interessamento ai problemi religiosi ed ecclesiali del nostro tempo, ma non può non destare preoccupazione quando temi, che esigono una seria ed approfondita scienza teologica, vengono presentati a persone non abbastanza preparate a comprenderne tutta la complessa problematica che investono, oppure quando si prospettano soluzioni né adeguate, né responsabili.

Si auspica in proposito un preventivo raccordo con la nostra Commissione per la dottrina della fede e per la catechesi; raccordo che favorirebbe, nell'interesse del bene comune, una più sicura divulgazione della teologia e un più responsabile esame delle soluzioni realisticamente possibili.

Liturgia. Altri fatti nuovi si sono verificati dopo la nostra Assemblea di Aprile:

- a) l'entrata in vigore della nuova liturgia del Matrimonio;
- b) la presentazione del nuovo Rito per il Battesimo - previsto nel suo vigore per l'8 settembre e poi rinviato;
- c) la pubblicazione dell'"Ordo Missae" - e l'entrata in vigore prevista per la I^a domenica di Avvento;

d) il nuovo Lezionario.

Mancano ancora le "Orationes", con tutti i nuovi prefazi etc. Cio' rende evidente l'esigenza di chiedere a questa Assemblea le decisioni necessarie per osservare le date di possibile entrata in vigore.

A tale proposito riveste somma importanza la nuova traduzione della Bibbia, che ora puo' essere piu' facilmente portata a termine integralmente, per l'edizione avvenuta del Salterio rivisto secondo la Volgata.

Non sfugge ad alcuno l'importanza di questi argomenti, cosi' delicati e complessi e per i quali occorre evitare due pericoli: una lentezza che potrebbe venir interpretata come minore interesse da parte nostra; e una fretta che dovesse dare risultati provvisori e imperfetti, tanto piu' gravi per l'educazione liturgica e per la partecipazione del popolo.

E' da tener ben presente che una consultazione di base diventa di fatto pressoché impossibile, dati i numerosi e grossi volumi dei testi, e quindi le spese enormi che cio' richiederebbe, oltre ad un lungo periodo di tempo: non meno di un anno.

Occorre d'altra parte giungere ad una soluzione che sia adatta alle esigenze e capace di dare un risultato decoroso e tempestivo al massimo possibile. Cio' comporta:

a) una decisione circa la traduzione della Bibbia e la sua utilizzazione per le tradizioni liturgiche, senza ulteriori consultazioni;

b) una decisione circa i tempi per la promulgazione dei nuovi riti, immediatamente il Battesimo e poi altri che seguiranno;

c) una decisione soprattutto circa il nuovo Messale e la sua entrata in vigore almeno per le sue parti piu' importanti, specie in ordine alla consultazione di base.

Si tratta, lo ripeto, di grossi volumi, che richiedono l'opera di persone competenti sia nella traduzione che nella presentazione in forma dignitosa per l'uso liturgico.

Questa mia non e' che una presentazione in forma generica, perche' del tema specifico vi parlera' il Presidente della Commissione per la Liturgia. Occorre giungere a proposte concrete e precise affinche' la Commissione possa svolgere il suo lavoro e il Consiglio di Presidenza possa approvarlo in modo da preparare i testi liturgici necessari e specialmente il clero e i fedeli giungano a saperli usare bene.

Dichiarazione circa il divorzio in Italia. I Vescovi della Lombardia, delle Tre Venezie e del Piemonte, riuniti a S. Fidenzio di Verona nei giorni 18-20 agosto u.s., hanno deciso ad unanimita' di rendere pubblica una loro dichiarazione circa l'introduzione del divorzio in Italia. Tale dichia-

razione e' a voi tutti nota. La ricordo perche' i Vescovi delle Marche e dell'Abruzzo, convenuti a Loreto, hanno dato ad essa la loro unanime adesione con il seguente telegramma: "Vescovi Marche-Abruzzo convenuti fraterno convegno santuario mariano Loreto preparazione assemblea generale C.E.I. consideriamo positivamente recente documento famiglia redatto episcopato Alta Italia riaffermazione decisa irrinunciabili principi dottrinali unita' indissolubilita' vincolo matrimoniale, fondamento garanzia pace domestica, assolvimento provvidenziali compiti famiglia, benessere civico, integrale promozione singoli uomini et comunita'. Nostra umile voce fervidamente plaudiamo vostra conclamazione destinata suscitare nuovi consensi clero laicato uomini buona volonta'. Affetto fraterno salutiamo beneauguranti. Norberto Perini arciv. Fermo, Loris R. Capovilla arciv. Chieti".

Li ringrazio!

Carissimi Confratelli: il tempo a nostra disposizione e' breve; gli argomenti all'ordine del giorno: Sinodo Episcopale e Nuovi Testi e Riti Liturgici sono di urgente e di ben riconosciuta grave importanza. Passiamo quindi subito all'esame del primo argomento, ascoltando le tre relazioni predisposte dai nostri esperti. (N.d.R.) - Saranno pubblicati sul prossimo numero..

* * *

Nella mattinata del 2 settembre 1969, lo stesso Cardinal Presidente ha dato lettura in Assemblea delle due seguenti dichiarazioni:

Lo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana

L'Azione Cattolica Italiana ha conchiuso il suo lavoro per la elaborazione del nuovo Statuto secondo un voto emesso dalla stessa C.E.I. nella Assemblea del 1938.

Il lavoro fu promosso con l'intesa che l'Azione Cattolica avrebbe preparato il nuovo Statuto e l'avrebbe quindi presentato per l'approvazione alla Autorita' Ecclesiastica.

La riforma statutaria si e' iniziata con un ampio questionario largamente diffuso e che fu pure mandato a tutti gli Ecc.mi Vescovi d'Italia. In base alle risposte la Giunta Centrale dell'A.C.I. preparo' una prima bozza di Statuto che fu mandata a tutti i propri organi diocesani e centrali e fu fatta pervenire agli Ecc.mi Vescovi dall'Assistente Ecclesiastico Generale, d'intesa con la Presidenza della C.E.I. Si richiesero osservazioni e consigli.

In buon numero i Vescovi ed alcune Conferenze Episcopali Regionali fecero giungere osservazioni e proposte di cui si tenne conto nell'ultima formulazione dello Statuto stesso che - semplificato e rinnovato in alcune parti - fu approvato all'unanimità dalla Giunta Centrale dell'A.C.I. nella seduta del 12-13 luglio u.s.

Lo Statuto fu quindi presentato per l'approvazione ecclesiastica dalla Presidenza e dall'Assistente Ecclesiastico Generale alla Commissione Episcopale per il Laicato nella seduta del 17-18 luglio u.s.

Il lavoro per lo Statuto era stato svolto, informando via via regolarmente la Commissione Episcopale per l'Alta direzione dell'A.C.I. poi sostituita - assorbendone le competenze - dalla attuale Commissione per il Laicato.

Detta Commissione approvò lo Statuto nella seduta anzidetta all'unanimità.

Il Presidente della Commissione per il laicato ed il Presidente Generale dell'A.C.I. hanno infine presentato detto Statuto al Presidente della C.E.I. ed alla Segreteria di Stato, poiché il precedente Statuto era stato emanato per disposizione della Santa Sede.

Ritengo opportuno che questo Statuto sia ancora inviato a tutti i Vescovi Italiani, perché esprimano la loro approvazione o meno.

La Presidenza Generale dell'A.C.I. e parecchi Vescovi hanno fatto presente l'opportunità che, se possibile, il nuovo anno sociale dell'A.C.I. si inizi sotto gli auspici del nuovo Statuto, anche perché occorreranno poi alcuni mesi per mettere in atto i nuovi ordinamenti, come è disposto nelle norme transitorie dello Statuto stesso.

Secondo un voto espresso dalla Giunta Centrale dell'A.C.I. e da molti Vescovi, lo Statuto si intende proposto *ad experimentum*.

Il nuovo Statuto vi sarà inviato dalla Segreteria della C.E.I. nei prossimi giorni. Esprimo il voto che i Vescovi rispondano con *placet* o *non placet* entro il 25 settembre.

Il "caso dell'Isolotto"

Ritengo mio dovere informare l'Assemblea dei seguenti fatti:

Il 12 agosto Mons. Sartori - teologo a tutti noto - venne da me e mi consegnò la lettera del Convegno Ecumenico di Camaldoli, pubblicata da tutti i giornali; il 13 dello stesso mese, sei persone, che si qualificarono come appartenenti alla Comunità dell'Isolotto, mi presentarono una lettera di risposta a Camaldoli pure essa pubblicata dalla stampa; il 25 agosto poi una seconda delegazione - in aperto dissenso con i seguaci di don Mazzi - mi presentò una lettera-memorandum firmata, dicendosi espressione del

la maggioranza della parrocchia dell'Isolotto, fedele ed unita all'Arcivescovo.

Agli uni e agli altri, che mi chiedevano di intervenire in qualità di Presidente della C.E.L., dissi che il problema era proprio della Chiesa locale di Firenze e quindi di competenza dell'Arcivescovo; raccomandai di essere docili e disponibili alle sue indicazioni; promisi che ne avrei parlato personalmente all'Arcivescovo, a titolo di amicizia.

Ricevetti infine il seguente comunicato dell'Episcopato Toscano, del quale vi do lettura: "I Vescovi della Toscana, riuniti a Firenze per discutere gli argomenti che formeranno oggetto dei lavori dell'Assemblea plenaria dell'Episcopato Italiano dal 2 al 3 settembre p.v., hanno preso atto di quanto anche di recente è stato stabilito dal Cardinale Arcivescovo di Firenze circa la cosiddetta "Comunità dell'Isolotto"; esprimono piena, fraterna solidarietà al Cardinale Florit e al Suo Vescovo Ausiliare; richiamano alla fedeltà ed alla disciplina ecclesiastica i sacerdoti che hanno preso parte a manifestazioni religiose del predetto gruppo; deplorano i tentativi di creare sotto qualsiasi pretesto, una comunità in aperto contrasto con la vera comunità ecclesiale; invitano tutti, sacerdoti e laici, a rispettare l'autentica comunione ecclesiale nella carità e nell'adesione ai legittimi Pastori".

Signor Cardinale! Facendo eco alla voce dell'Episcopato Toscano, esprimiamo a Lei e al suo Vescovo Ausiliare la nostra fraterna solidarietà alla loro sofferenza: siamo a loro spiritualmente vicini nella preghiera, nell'affetto; e nella speranza che al più presto sacerdoti e laici dell'Isolotto e quanti ad essi aderiscono comprendano che non può esistere vera comunione ecclesiale se non nella sincera fedeltà e convinta disciplina con il proprio Vescovo.

NOTA SUI NUOVI RITI E TESTI LITURGICI

Il Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, durante la recente Assemblea Generale straordinaria della C.E.L., ha dato lettura della seguente nota:

In seguito alla pubblicazione della editio typica latina di nuovi Libri Liturgici, definitivamente restaurati secondo i Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, la C.E.L. si troverà di fronte - nei prossimi mesi - ad enormi impegni di traduzioni ed edizioni che suggeriscono di prospettare alla responsabilità dell'Assemblea Generale un quadro preciso della situazione, delle esigenze e delle difficoltà, per giungere a chiare conclusioni operative.

I. = Situazione.

Durante l'estate sono stati editi i seguenti libri:

- 1.- *Ordo Celebrandi Matrimonium*, di cui e' stata gia' pubblicata la traduzione "ad interim".
- 2.- *Ordo Baptismi parvulorum* con la "vacatio legis" (sino all'8 settembre 1969, dilazionata (con decreto della S.C. per il Culto Divino, n. 374/69 del 10 luglio 1969) al 29 marzo 1970, Domenica della Risurrezione, con facolta' alle Conferenze nazionali di anticiparne l'uso.)
- 3.- *Ordo Missae* con la "vacatio legis" (sino al 30.XI.1969.)
- 4.- *Calendarium Romanum* con la "vacatio legis" (sino al 1°.I.1970.). In attesa del nuovo Breviario e del nuovo Messale sono indicate nel Decreto gli opportuni adattamenti ai libri liturgici vigenti. Con la Instructio della S.C. per il Culto Divino, n. 532/69 del 29.6.1969 sono state date norme sull'ordinamento dei Calendari particolari per il 1970. Con la stessa data del 1°.I.1970 sara' obbligatorio usare il nuovo schema delle Litanie dei Santi.
- 5.- *Ordo Lectionum Missae* con la "vacatio legis" (sino al 30.XI.1969; con la Istruzione della S.C. per il Culto Divino n. 838/69 del 25.7.1969, sono state date particolari indicazioni alle Conferenze nazionali, con cui - in particolare - si dice che la 1^ Dom. di Avvento "tamquam dies habenda est, qua novus Ordo Lectionum Missae *adhiberi poterit*" e che l'uso puo' essere introdotto per gradi.

Da notizie ufficiose si sa che prossimamente saranno editi i seguenti libri:

- a)- *Missale Romanum* (probabilmente entro la fine del mese di dicembre) con le sole collette, antifone "ad introitum", "ad offertorium" e "ad communionem", oltre a circa 70 nuovi prefazi.
- b)- *Rito dei Funerali*.

II. = Descrizione.

E' utile descrivere i singoli libri (nella "editio typica" latina) pubblicati e non ancora tradotti o tradotti in parte o in fase di consultazione dei Vescovi:

1.- *Ordo baptismi parvulorum*. Volumetto di 94 pagine, di cui p.22 di "Praenotanda" e le rimanenti di rubriche e formule. Gli schemi del Rito sono diversi: per il battesimo di piu' bambini, per uno solo, per un gran numero, assente il sacerdote o il diacono, in pericolo o in articulo mortis. assente il sacerdote e il diacono, "ordo deferendi ad ecclesiam parvulum iam pabtizatum", "textus diversi in celebratione baptismi parvulorum adhibendi".

2.- *Ordo Missae*. Volumetto di pagine 174, di cui 73 riportano in 8 capitoli la "Institutio generalis Missalis Romani" con parecchi aspetti lasciati alla decisione delle Conferenze nazionali; seguono l'"Ordo Missae cum populo", quindi le "Preces Eucharisticae et Praefationes" (gia' tradotte e approvate), l'"Ordo Missae sine populo", e in appendice le "formulae ad libitum" e i "Cantus in celebratione Missae occurrentes".

Ai Vescovi e' stata inviata per la consultazione la 1^ stesura della traduzione italiana del solo "Ordo Missae cum populo".

3.- *Calendarium Romanum*. Volumetto di 180 pagine, di cui 44 pagine (5-49) con documenti ufficiali, mentre le altre riportano un commento non ufficiale. Nella prima parte, dopo il Decreto e il Motu proprio "Mysterii Paschalis", sono riportate le "Normae universales de anno liturgico et de calendario", il "Calendarium Romanum generale" per tutti i giorni dell'anno, le Litanie dei Santi, il "Calendarium generale ad interim servandum donec promulgentur Breviarium et Missale". In appendice viene dato uno "Schema calendarii generalis" per il 1970.

4.- *Ordo Lectionum Missae*. Volume (cm. 21x30) di XXV-434 pagine, con la sola citazione delle pericopi, dei Salmi responsoriali e dei versetti al leluiatici.

Nel volume sono indicate le lezioni per:

- a) Proprium de tempore, pro dominicis (pp. 1-78) e pro feriis (pp. 81-139)
- b) Proprium de Sanctis, per i 12 mesi dell'anno (pp. 213-244)
- c) Communia (pp. 249-264)
- d) Missae rituales (pp. 271-294)
- e) Missae ad diversa (pp. 303-323)
- f) Missae votivae (pp. 329-340)
- g) Prosae seu sequentiae (pp. 341-342).

Per ogni domenica e festa sono riportate 3 lezioni (I lectio, II lectio, Evangelium) per ognuno dei 3 anni del ciclo (A-B-C); per le ferie 2

cicli di Lectiones e I di Evangelia; per le altre ricorrenze sono usati criteri diversi.

5.- *Missale Romanum* (si prevede un volume di 800 pagine).

III. Esigenze.

La complessità degli impegni pone una serie di problemi d'ordine generale e particolare.

Esigenze generali.

1.- La prima è che ogni libro, per espressa volontà della S. Congregazione per il Culto Divino, deve risultare autosufficiente, e cioè per facilitarne al massimo l'uso da parte del celebrante.

2.- La seconda si riferisce alle traduzioni ad interim: esse danno luogo ai seguenti inconvenienti:

- la voluminosità dei testi, oltre che il disagio ripetutamente manifestato da sacerdoti e fedeli, rende praticamente impossibile, di procedere a traduzioni ad interim: queste - come si sa - possono essere usate solo per 3 mesi o al massimo un anno; dopo di che si renderebbe necessaria la consultazione e quindi la votazione dei Vescovi, con il rischio che formule apprese dai fedeli durante l'esperimento possano subire cambiamenti;

- l'esperienza di fascicoli provvisori e aggiuntivi si è rivelata negativa ed è stata fortemente criticata. Perciò è necessario uscire con edizioni definitive, complete e decorose; così si eviterebbe ai nostri sacerdoti di rinnovare continuamente una vera "biblioteca" di libri liturgici. D'altra parte non si può trascurare il fatto che il rinvio della pubblicazione dei testi può incoraggiare iniziative arbitrarie mutate dall'estero.

3.- La terza esigenza riguarda la edizione di un Messale e Lezionario bilingue. Al riguardo da una parte ne deriverebbe che la mole tipografica dei volumi sarebbe tale da raddoppiarne il numero; dall'altra c'è la prescrizione conciliare in proposito e lo sviluppo turistico estero che richiede anche il testo latino.

Esigenze particolari.

a) per l'*Ordo Baptismi parvulorum*: anche se è stata dilazionata la "vacatio legis" non ci dovrebbero essere difficoltà a procedere subito alla

consultazione dei Vescovi e pubblicare, quindi, quanto prima, una traduzione definitiva in edizione autosufficiente.

b) per l'*Ordo Missae*: E' da notare anzitutto che esso e' parte integrante del "Missale Romanum"; difatti la "editio typica" latina di questo ultimo riporterà nuovamente l'"Ordo". Inoltre e' legato alla nuova strutturazione delle Lezioni. Pur andando certamente considerato in una visione globale, esso entra in vigore il 30.XI.1969.

D'altra parte non si puo' pubblicare la traduzione delle sole formule prima e dopo la Preghiera Eucaristica, senza precisare attentamente e senza fretta le rubriche che sono lasciate alla decisione delle Conferenze nazionali: e' vero che il Consiglio di Presidenza ha dato qualche indicazione, ma alcune hanno bisogno di ulteriore precisazione, anche per evitare incertezze o arbitri da parte delle singole assemblee liturgiche; e' sempre difficile rettificare consuetudini gia' comunque introdotte.

c) Per il *Calendarium Romanum*: e' da tener presente, come e' stato gia' accennato, che il nuovo Calendario, con le relative soppressioni ed aggiunte di feste, e in modo particolare con i numerosi spostamenti di date, presuppone la pubblicazione dei nuovi libri liturgici, cioe' il Messale e il Breviario. Dato che cio' non sara' possibile avanti il 1° gennaio 1970, la Santa Sede ha dato particolari norme, mediante le quali e' possibile attuare molte disposizioni, pur continuando ad utilizzare i libri liturgici attuali (cfr. "Calendarium ad interim" per il 1970).

Occorre, poi, un attento studio per esaminare la possibilita' concessa alle singole nazioni (oltre che alle diocesi, alle provincie, alle regioni) di preparare "Calendaria et Propria" comuni. Cio' esige un'accurata ricerca, ed una valutazione da farsi in sede opportuna, per l'individuazione di quelle feste o di quei Santi che hanno speciale rilievo nella nazione.

Le Conferenze Episcopali dovranno anche provvedere al rinnovamento e riordinamento della celebrazione delle Quattro Tempora e delle Rogazioni, adattandole alle situazioni locali (stabilire le date, il numero dei giorni e quante volte all'anno si debba svolgere un simile genere di preghiere).

d) per l'*Ordo Lectionum Missae*: e' il discorso piu' complesso. Cerchiamo di sintetizzarlo:

- la molteplicita' delle pericopi richiedono la pubblicazione di 5 volumi;
- la traduzione della Bibbia, a cura della C.E.I. e' stata ultimata, ma e' in corso la revisione letteraria da parte di due equipe di letterati (Bargellini, Migliorini, Lisi, Montanari, etc.). Si spera che entro la prima meta' di ottobre saranno pronte le parti previste dal Lezionario. Manca pero' la traduzione dei Salmi sulla neovolgata, apparsa in libreria solo pochi giorni fa: il Comitato ha esaminato diverse possibilita', ma ritiene di dover procedere subito ad una propria traduzione che dovra' essere particolarmente curata ritmicamente con l'aiuto di esperti;
- fatta la traduzione del Lezionario si richiede che un gruppo di tecnici

proceda al materiale ordinamento delle letture e dei salmi, riportando i versetti o le parti di versetti citati e aggiungendo o adattando le frasi iniziali di tutte le letture;

- sara' da studiare anche l'autosufficienza di ogni volume, prescritto per un determinato periodo, con eventuale ripetizione di parti speciali in ogni singolo volume.

e) per il *Missale Romanum*: non e' uscita la "editio typica" latina ed e' comunque tutto da tradurre, (800 pagine).

IV. - Alcune difficoltà

Da quanto e' stato sin qui esposto derivano anche alcune difficoltà pratiche.

1.- Per le varie parti del *Pontificale e Rituale Romano* non ci sono difficoltà a procedere a regolari consultazioni dell'Episcopato e a pubblicare edizioni definitive, regolarizzando nel frattempo anche le traduzioni ad interim del Rito del Matrimonio e delle Sacre Ordinazioni.

2.- Per il *Messale Romano e il Lezionario*, invece, e' doveroso far presenti le grosse difficoltà che sorgono:

a) preparare la bozza di 5 o 6 volumi, quanti cioe' se ne prevedono, per la prima consultazione dei Vescovi, prepararne poi una seconda bozza - in base alle osservazioni - e rinviare per il voto, si ritiene che ognuno convenga nel constatarne la materiale impossibilita'. L'esperienza fatta con la consultazione della Bibbia ha insegnato molte cose e non e' ripetibile.

Si aggiunga anche che la spesa e' insostenibile.

b) In ipotesi diversa, collazionare le osservazioni dei Vescovi su 5/6 volumi diventa impresa gigantesca e richiederebbe un anno di lavoro nella prima fase, un altro anno per procedere alla edizione.

c) La eventuale pubblicazione di fascicoli periodici non sembra utile, anche perche' accrescerebbe il disagio della cosiddetta "biblioteca liturgica" e non ovvierebbe a quanto sopradetto.

V. - Proposte

Cio' posto, si presentano all'attenzione dell'Assemblea le seguenti proposte:

1.- Che la *traduzione italiana della Bibbia*, a cura della C.E.I., con le osservazioni raccolte o da raccogliersi tra i Vescovi sui due ultimi volumi in via di spedizione e dopo l'accurata revisione dei letterati e del Comitato, venga considerata a tutti gli effetti traduzione approvata e quindi ufficiale, data la mole dei libri biblici e il numero dei membri della C.E.I. che si dovrebbe consultare. Ciò consentirà anche di poter procedere subito alla compilazione del Lezionario e di tutte quelle altre parti del Messale e dei Riti vari, desunte dalla Bibbia.

2.- Che per tutte le parti del *Pontificale e Rituale Romano* di prossima pubblicazione o si proceda ad edizioni definitive con regolare consultazione e votazione dei Vescovi chiedendo alla Superiore autorità una proroga nella *vacatio legis*, oppure si proceda a versioni interinali.

3.- Che, nel frattempo, venga curata la *traduzione definitiva del Rito del Matrimonio e delle Sacre Ordinazioni*, in cui certamente dovranno essere inserite le nuove traduzioni dei Salmi e delle pericopi riviste della Bibbia.

4.- Che il *Rito del Battesimo dei bambini* entri in vigore, non appena sarà pronta la traduzione definitiva, dopo consultazione e votazione dei Vescovi.

5.- Che per il *Calendario Romano* si faccia un'indagine, a cura delle Conferenze regionali, per individuare feste e santi da introdurre eventualmente nel Calendario e nel Proprio nazionali, tenendo presenti il criterio di fondo che il santorale non deve sacrificare il proprio del tempo, e che si affidino i risultati ad un gruppo di esperti perché predispongano un elenco, attentamente vagliato sul piano storico e religioso, da sottoporre a votazione dei Vescovi.

6.- Che l' "*Ordo Lectionum Missae*" e il "*Missale Romanum*", entrino in vigore, con traduzione definitiva, entro la 1^a domenica di Avvento del 1970, dando mandato fiduciario al Consiglio di Presidenza della C.E.I. di organizzare il lavoro di preparazione e di edizione dei necessari libri liturgici, con l'apporto della competente Commissione Episcopale.

Per questa proposta si richiede qualche ulteriore spiegazione:

- com'è stato detto sopra diventa praticamente impossibile la consultazione dei Vescovi;

- ma è necessario, però, dare garanzie di una traduzione accurata;

- ciò sarà raggiunto potenziando il gruppo di lavoro della Commissione per la liturgia con altri esperti, altamente qualificati (traduttori, liturgisti, biblisti, musicisti, letterati, tecnici) presieduto dal Segretario

rio della stessa Commissione o da un suo rappresentante, e assistito per i necessari coordinamenti da un incaricato della Presidenza C.E.I. Sara' gradita la indicazione da parte dei singoli membri della C.E.I. di qualche nominativo particolarmente esperto in materia. Per alcuni mesi questo gruppo di lavoro si riunira' con frequenza per mettere a confronto di tutti i componenti gli elaborati portati a termine dai singoli ed arrivare volta per volta alla messa a punto collegiale delle traduzioni, in modo da consentire ai tecnici di predisporre subito la composizione tipografica delle parti.

Per una supervisione si riunira' piu' frequentemente la Commissione per la Liturgia per dare il via alle parti tradotte.

- Qualora l'Assemblea accolga tale procedura si chiederanno le necessarie facolta' alla Santa Sede.

* * *

La nota si concludeva con una serie di quesiti, sui quali il Presidente della medesima Commissione domandava il voto dei Padri.

In questo stesso numero del "Notiziario" sono riportati i risultati della votazione sui singoli quesiti.

ESITO DELLA VOTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA ALCUNI PROBLEMI POSTI DAI NUOVI RITI E TESTI LITURGICI

Il giorno 3 settembre 1959, durante l'Assemblea Generale straordinaria della C.E.I., si e' proceduto alla votazione su alcuni aspetti relativi ai nuovi Riti e testi liturgici.

Al termine dello scrutinio sono stati registrati i seguenti risultati definitivi:

Votanti n. 209 - Schede valide n. 202 - Schede nulle (perche' non firmate) n. 7 - Schede bianche 0.

Maggioranza richiesta: n. 102 voti validi.

Ai singoli quesiti sono stati attribuiti questi voti:

1.- Completata la raccolta delle osservazioni dei Vescovi e portata a ter-

mine la revisione letteraria, si puo' ritenere approvata la traduzione italiana della Bibbia e pubblicarla come edizione tipica ufficiale della CEI e quindi da essa trarre tutti i testi per il Lezionario, per il Messale e gli altri Riti?

affirmative	n.	198
negative	"	2
astenuti	"	2

2.- Si ritiene che si debbano pubblicare libri liturgici solo nella traduzione definitiva?

affirmative	n.	182
negative	"	12
astenuti	"	8

- si ritiene che si debbano pubblicare libri liturgici con la traduzione *ad interim*?

affirmative	n.	12
negative	"	175
astenuti	"	15

3.- Si intende dare mandato alla Presidenza della C.E.I., sentita la Commissione Episcopale per la Liturgia, di fissare la *vacatio legis* o chiedere le deroghe opportune per tutti i Riti pubblicati o di prossima pubblicazione, in modo che non ci si trovi dinanzi ad improvvise scadenze alle quali non e' possibile far fronte?

affirmative	n.	200
negative	"	2
astenuti	"	-

4.- Per il Messale Romano (Collettario, Lezionario) si intende ritenere approvata la traduzione che sotto la responsabilita' del Consiglio di Presidenza e della Commissione Episcopale per la Liturgia sara' predisposta dal gruppo di lavoro, dopo aver chiesto alla Sacra Congregazione per il Culto Divino eventuali deleghe?

affirmative	n.	199
negative	"	2
astenuti	"	1

5.- Per il rito della pace la Commissione Episcopale propone di aprire le braccia nel dar la pace e di tenerle congiunte nel riceverla.

placet	n.	112
non placet	"	80
astenuti	"	10

Dopo accurato controllo le schede sono state distrutte.
In fede etc.

+ ANDREA PANGRAZIO
Segretario Generale

GLI ESPERIMENTI SCOLASTICI NEI SEMINARI

Il Segretario della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, con lettera del 1.IX.1969 ha rimesso la seguente nota relativa al problema degli esperimenti scolastici nei Seminari. La nota fu portata a conoscenza dei Vescovi partecipanti all'Assemblea Generale straordinaria C.E.I. del 2-3 settembre 1969. Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 4.IX.1969 ha deciso che venisse pubblicata sul "Notiziario" per opportuna conoscenza e norma.

I.- Circa il problema degli esperimenti scolastici nei Seminari, la Commissione ritiene che:

a) in linea di principio, conservi sempre tutta la sua validità la risposta già data e pubblicata il 15/1/57 dal "Notiziario della C.E.I.", risposta accolta e approvata dalla S. Congregazione per l'Educazione Cattolica e dalla Segreteria di Stato.

La soluzione quindi ottima, anche secondo il principio dell'unità educativa, richiamato dalla Dichiarazione "Gravissimum educationis", resta ancora quella della scuola interna del Seminario, aggiornata e potenziata in modo da renderla sempre più efficiente e rispondente alla sua finalità.

b) In linea di fatto, per quelle Diocesi che si trovano nella necessità di non potersi adeguare a questa comune norma, possono ammettersi, ma con opportune cautele a tutela della vocazione, delle eccezioni: in questi particolari casi sarà anche indispensabile una integrazione che meglio assicuri la formazione specifica dell'alunno.

Sempre validi, al proposito, restano i consigli già dati nella citata risposta; di uno studio approfondito, da parte delle singole Diocesi, della situazione locale; dell'esame, non solo degli aspetti positivi dell'esperimento, ma anche dei negativi; della gradualità; della parificazione; dell'unione o della collaborazione con Seminari vicini e Scuole di Religiosi.

II.- Al quesito inoltre se possa ammettersi prima della Teologia, entro e fuori Seminario, un pluralismo scolastico, la Commissione ritiene:

a) che il Seminario, come Istituzione, ha già il suo tradizionale indirizzo scolastico nel liceo classico e che questa via tradizionale sia sempre la più idonea ed efficace a condurre e preparare gli alunni agli studi filosofici e teologici;

b) che sia molto difficile ipotizzare un pluralismo interno al Seminario; dividere poi gli alunni in gruppi per avviarli a diversi tipi di scuole statali, sarebbe contro l'unità di formazione e contro gli altri principi sopra citati;

c) che si possano dare casi di soggetti meno idonei agli studi classici e cio' non per incapacita' intellettuale (che sarebbe controindicazione al Sacerdozio) ma per *forma mentis* speciale o per studi antecedenti di ordine diverso o per altri motivi. In questi singoli casi, a giudizio del Consiglio di Classe e degli educatori, si puo' pensare a un altro tipo di indirizzo scolastico, scegliendo opportunamente l'ambiente, fuori del Seminario, che offra le migliori garanzie morali e pedagogiche e integrando nel Seminario cio' che quell'ambiente non potra' dare, sia sul piano pedagogico come in quello culturale.

CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA IL NUOVO STATUTO DELL' AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Lettera circolare ai Membri della C.E.I., n.1667/69 del 5.IX.1969, a firma del Segretario Generale:

Durante la recente Assemblea Generale straordinaria il Cardinal Presidente ha dato lettura dell'allegata nota (1), relativa al nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana ed ha chiesto - ottenendo il consenso unanime - che i Membri della C.E.I. esprimessero un voto con il solo placet o non placet sul predetto Statuto.

In adempimento a tale delibera sono ora a rimetterLe copia dello Statuto con cortese preghiera di far pervenire a questa Segreteria Generale il Suo voto entro e non oltre il 25 settembre p.v.

(1) N.d.R. - E' riportata nelle pagine precedenti.

